

S. Lorenzo da Brindisi (memoria facoltativa)

VENERDÌ 21 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui!*
*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere
con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore
edificato per sempre;

nel cielo rendi stabile
a tua fedeltà».

I cieli cantano le tue meraviglie,
Signore, la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore,
alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno
nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (Mt 12,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Signore, insegnaci la tua misericordia!**

- Di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli, di fronte al loro peccato, spesso ci chiudiamo nel silenzio, ci difendiamo in una giustizia senza compassione. Ora ti preghiamo.
- Di fronte all'errore che sembra minacciare la nostra verità, noi diventiamo intolleranti con gli altri e ci illudiamo che le nostre idee valgano più dei nostri fratelli. Ora ti preghiamo.
- Di fronte al nostro cuore incapace di fare spazio alla compassione perché chiuso nella freddezza del nostro egoismo, noi ci scopriamo incapaci di amare. Ora ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 11,10-12,14

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

^{12,1}Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più pros-

simo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. ¹⁰Non ne dovette far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celeberrate come festa del Signore: di generazione in generazione lo celeberrate come un rito perenne"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 12,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio! Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Misericordia io voglio»

C'è un atteggiamento interiore che sembra accomunare la reazione del faraone di fronte ai prodigi compiuti da Mosè e Aronne e la polemica scatenata dai farisei nei confronti del comportamento dei discepoli di Gesù. Si tratta della durezza di cuore, di un'ostinazione interiore che conduce a un'incredulità davanti ai segni che Dio compie. Certamente molte sono le differenze tra il faraone e i farisei. Anzi, sembrerebbe quasi che il faraone si ostini a impedire ciò che invece sta a cuore ad ogni pio osservante della Legge: rendere culto a Dio e obbedire scrupolosamente alla sua legge. Inoltre, la durezza di cuore del faraone sembra guidata da

Dio stesso. Paradossalmente, questa chiusura favorisce un intervento liberatore di Dio che trova la sua espressione più profonda nella celebrazione della cena pasquale, memoriale della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Ma in un certo senso la durezza di cuore dei farisei presenta una maggiore gravità, perché trasforma ciò che è segno di una liberazione avvenuta in un giogo oppressivo che impedisce di cogliere la vera volontà del Signore. La celebrazione della Pasqua era la memoria viva di un'esperienza liberante per Israele: riacquistare quella libertà per servire l'unico Dio e attraverso questo servizio scoprire la vocazione di essere popolo scelto e amato da Dio. Si comprende allora la solenne parola detta a Mosè con cui si chiude la dettagliata descrizione di quella cena pasquale avvenuta in una precisa notte, ma ripetuta e resa attuale per sempre: «Questo giorno sarà per voi un memoriale: lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14). Ricordare una libertà ricevuta da Dio può trasformarsi solo in una festa per Dio e per l'uomo. E così doveva essere anche il sabato per Israele: una festa in cui l'uomo riscopre la propria relazione con Dio e mette da parte tutte quelle pretese che lo rendono protagonista, per riprendere la consapevolezza di essere creatura libera di fronte al suo creatore. Il lavoro è fondamentale per l'uomo, e indica la sua responsabilità di fronte a Dio e alla creazione. Ma ciò che fonda l'agire dell'uomo, ciò che è chiamato a compiere per portare a termine la creazione che Dio gli affida, è

la scoperta che la vita è un dono di Dio e che la relazione con il Donatore è fondamentale per vivere un'autentica libertà.

Ma nella disputa tra i farisei e Gesù, vediamo che questa prospettiva di festa viene capovolta perché non viene più interpretata e letta in relazione con la volontà di Dio. Contestando il gesto compiuto dai discepoli di Gesù, raccogliere delle spighe per mangiarle, i farisei vedono in questo una violazione del sabato: è un lavoro e questo è proibito di sabato. Un gesto semplice e spontaneo legato a un bisogno primario dell'uomo, la fame, sembra andare contro la volontà di Dio. Ma è proprio così? La volontà di Dio è contro le normali necessità della vita umana? Gesù risponde a questi uomini incapaci di cogliere il cuore di quella Legge da loro così scrupolosamente osservata, citando proprio un episodio contenuto nella Scrittura (cf. 1Sam 21,2-7) e soprattutto una parola del profeta Osea (cf. Os 6,6). Appoggiandosi proprio a quella Scrittura che i farisei sapevano interpretare con tanta maestria, Gesù orienta a un modo nuovo di vivere il giorno santo del sabato. E questa novità è data anzitutto dalla presenza di colui che interpreta la volontà del Padre, il Figlio: «Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio» (Mt 12,6). Gesù è lo spazio di incontro dell'uomo con Dio, e ci rivela che il sabato è per l'uomo e deve rendere libero l'uomo, perché Dio non è contro l'uomo ma per l'uomo. Questa è la volontà stessa di Dio, già affermata dal profeta Osea: «Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone

senza colpa» (12,7). Senza la misericordia, la Legge non salva l'uomo, non lo libera. Solo se si ama infinitamente l'uomo, solo se si pone al centro la misericordia come rivelazione della volontà di Dio, allora si può camminare verso la libertà dei figli di Dio.

O Cristo, tu ci hai chiamati alla libertà perché camminassimo liberi nel tuo amore. Spezza in noi ogni laccio di schiavitù, ogni idolo che ci impedisce di vivere nella gioia del tuo vangelo, ogni legge che non sia riflesso della tua carità.

Cattolici

Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Giovanni di Emesa, monaco e Simeone, il folle per Cristo (VI sec.).

Copti ed etiopici

Macario di Alessandria, monaco (394 ca.).

Luterani

John Eliot, evangelizzatore presso gli indiani (1690).

LA SAPIENZA DEGLI ANZIANI

La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. È la mentalità immatura dell'«ormai è passato». Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria: «Richiamate alla memoria quei primi giorni» (Eb 10,32). I racconti degli anziani fanno molto bene ai bambini e ai giovani, poiché li mettono in collegamento con la storia vissuta sia della famiglia sia del quartiere e del Paese. Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disintegrata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro (AL 193).

La vecchiaia ha in sé una caratteristica paradossale: umanamente è il tempo della debolezza, della fragilità, anzi della fine; spiritualmente si rivela come il tempo dell'inizio, in cui tutto acquista finalmente verità e trasparenza e in cui tutte le altre età, con i loro frutti, ricevono conferma e pienezza. Una coppia di anziani che sono invecchiati assieme, sanno sempre andare agli inizi della loro vita, del loro amore e guardarli con occhi pieni di serenità e di pace. Scoprono che tanti loro desideri non si sono realizzati, che hanno dovuto attraversare sofferenze e fatiche per accogliere la vita che veniva loro donata; si accorgono che hanno potuto dare molto, ma anche che devono farsi perdonare tante mancanze; sono consapevoli di essere stati protagonisti di tanti eventi belli e brutti, piccoli e grandi; sentono forse nostalgia per tante esperienze passate, ma anche sono capaci di guardare con gioia e fiducia quel po' di tempo che resta e soprattutto coloro che amano, i figli, i nipoti. Ed è così che possono diventare una memoria per una famiglia.

La memoria per un uomo e una donna, per una famiglia, come ci ricorda papa Francesco, è vitale: crea una comunione che va oltre

l'immediato e permette di guardare con speranza il futuro. Come potrebbe continuare a crescere un albero se non avesse radici? L'illusione di trapiantare continuamente un albero, sradicarlo nella speranza di farlo crescere meglio, alla fine porta alla sua morte. È così anche per una famiglia: «Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva – ricorda papa Francesco –, è una famiglia disintegrata». E qual è la memoria che un anziano può trasmettere in una famiglia, ai figli o ai nipoti? Non è un semplice elenco di fatti, una galleria di fotografie sbiadite e ingiallite dal tempo. La memoria che un anziano custodisce è la sua vita e la vita di chi ha amato; è quel bagaglio di esperienze che formano la storia di una persona e offrono vita, quel tesoro insostituibile per chi è ai primi passi nel mistero della vita. Chi non ha desiderato, quand'era piccolo, sedersi accanto al nonno o alla nonna e ascoltare, con occhi sbarrati e cuore sospeso, quei racconti di vita così affascinanti, a volte avventurosi e pieni di sorprese? Molti si sono impressi nella nostra memoria e ormai fanno un tutt'uno con la nostra vita! Per una famiglia, gli anziani dovrebbero essere come quell'«albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene» (Sal 1,3): come alberi ben radicati presso un fiume, sanno però essere fecondi e, nonostante la stagione suggerita dalla loro età, l'inverno, rimangono carichi di foglie e di frutti. Il frutto di una memoria che è vita perché è segno di un amore fedele.